

I Vescovi italiani hanno inviato alle comunità, in occasione della giornata per la Vita, un messaggio che ha come tema: “La misericordia fa fiorire la vita”, col chiaro intento di collocare la riflessione sulla vita dentro al Giubileo della Misericordia. E sono evidenti i riferimenti e le connessioni. Solo la misericordia – di Dio e degli uomini - infatti è capace di far nascere cose nuove, belle e di far fiorire la vita: “quella – dicono i vescovi - dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere“. Noi, stasera, celebrando la santa Messa per la vita vogliamo cogliere dalla Parola di Dio utili spunti per rafforzare, incrementare, rinnovare il nostro impegno a favore della vita. E così possiamo sintetizzare il messaggio di questa Liturgia della Parola in tre punti; se ci si affida al Signore la vita fiorisce e questo lo vediamo nel profeta Isaia (1° lettura), in san Paolo (2° lettura) e in san Pietro (Vangelo).

1. Nel profeta Isaia

Davanti alla maestosità di Dio il profeta prende coscienza della sua debolezza e del suo peccato così da esclamare: “*Sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito*” (Is 6, 5). Il serafino inviato da Dio gli tocca con un carbone ardente la bocca e la sua infermità

scompare. Fiorisce così la vita e può accogliere la missione di andare a profetare. La Misericordia di Dio è più grande del nostro peccato. Il papa ce lo ripete continuamente. Non c'è peccato che non sia perdonato dalla misericordia del Signore. Verrebbe da dire che il Signore non vede l'ora di perdonare...perché egli così manifesta la sua grandezza. Ha detto il papa: “Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente ‘*ciò che a Dio piace di più*’. E, che cosa è che ‘*a Dio piace di più*’? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo. Questo è quello che a Dio piace di più. Sant'Ambrogio in un libro di teologia che aveva scritto su Adamo, prende la storia della creazione del mondo e dice che Dio ogni giorno, dopo aver fatto una cosa - la luna, il sole o gli animali – dice: ‘E Dio vide che questo era buono’. Ma quando ha fatto l'uomo e la donna, la Bibbia dice: ‘Vide che questo era molto buono’. Sant'Ambrogio si domanda: ‘Ma perché dice ‘molto buono’? Perché Dio è tanto contento dopo la creazione dell'uomo e della donna?’. Perché alla fine aveva qualcuno da perdonare” (Udienza generale 9 dicembre 2015).

2. In san Paolo

Anche san Paolo ha sperimentato la misericordia divina, ha incontrato Cristo. Il Signore ha volto su di lui il suo sguardo d'amore e lo ha fatto suo apostolo; la sua vita, là sulla strada per Damasco, è fiorita. Era piena di fiori anche prima; ma sulla quella via è rifiorita in modo nuovo e più bello. Disarmante la sua confessione, lo abbiamo ascoltato nella seconda lettura (1 Cor 15, 1-11),

sulla stessa onda dell'esperienza del profeta Isaia: *“Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana”* (vv. 9-10).

3. In san Pietro

Lo schema finora rilevato nel profeta e in san Paolo, si ripete anche nell'esperienza di san Pietro. Il vangelo ce ne ha parlato (Cfr Lc 5, 1-11). Pietro si riconosce peccatore perché ha opposto resistenza a Gesù, con quella terribile frase: abbiamo pescato tutta la notte non abbiamo preso nulla e tu adesso ci vieni a dire di rigettare le reti? Ma sentendo su di sé lo sguardo di tenerezza e di amore di Gesù, gettandosi alle spalle la resistenza di qualche minuto prima Pietro si è buttato con fiducia in lui e ha gettato le sue reti, che da vuote divennero piene di pesci; e lui da fallito pescatore di pesci diventa intrepido pescatore di uomini. La vita fiorisce quando ci si butta nel Signore e ci si affida a Lui con totale abbandono.

Questi dunque i passaggi: toccare con mano la propria debolezza e il proprio peccato. Non scandalizzarsi e non sentirsi perduti perché c'è sempre la misericordia che recupera, che avvolge e che fa fiorire. Anche stasera, qui all'altare fiorisce la vita, la vita umana e cristiana in questa sorellina Sofia che ora battezeremo, nella sua famiglia, in tutta la Chiesa: fiorisce sulle nostre debolezze, sui nostri peccati, sulle nostre chiusure. E tutto poi si concentra sull'Eucaristia, il dono più grande per la vita del mondo (Cfr Gv 6, 51).